

Luigi Lorenzetti

LA CHIESA NON PROTEGGE I PRETI PEDOFILI¹

Sex crimes and Vatican è il titolo di un documentario della Bbc del 2006 e, da poco, divulgato anche in Italia. I vescovi inglesi l'avevano qualificato «vergognoso per lo standard giornalistico utilizzato». Attraverso una sequenza di testimonianze, costruite ad arte, presenta vicende di abusi sessuali di sacerdoti su minori in Irlanda, Brasile e Stati Uniti. Tutto per mostrare uno scandalo nello scandalo: l'autorità ecclesiastica viene a conoscenza dei crimini, ma li nasconde; preoccupata di salvaguardare la propria immagine e quella dei suoi ministri, ignora le vittime. La politica del silenzio e del segreto, secondo la Bbc, risponde a direttive della Congregazione per la dottrina della fede.

Per provare questa tesi si mettono insieme due documenti segreti inviati a tutti i vescovi della Chiesa cattolica. È evidente la cattiva fede: sono due documenti distanti nel tempo: uno è del 1962, l'altro è del 2001; uno è del cardinale A. Ottaviani, l'altro è dell'allora prefetto cardinale J. Ratzinger. Soprattutto sono diversi per contenuto e significato: il primo mira a tutelare il bene-valore del sacramento della Confessione e, perciò, punisce severamente il confessore che facesse proposte sessuali al penitente: è il *Crimen sollicitationis* riproposto, con qualche variante, nel nuovo *Codice di diritto canonico*; il secondo, tuttora in vigore, è del 18 maggio 2001, *De delictis gravioribus* (I delitti più gravi) che specifica i delitti la cui procedura amministrativa e penale è riservata alla Congregazione per la dottrina della fede. Tra questi, c'è «il delitto contro il sesto comandamento compiuto da un chierico su minore». Contrariamente alla tesi del documentario, mostra la preoccupazione dell'autorità ecclesiastica per gli abusi sessuali di chierici su minori; delitti che vengono sanzionati, dopo rigoroso accertamento, con pene che vanno dalla sospensione dal sacerdozio alla riduzione allo stato laicale. È vero che le cause giudiziali di tali crimini spettano al supremo Tribunale apostolico, ma lo scopo non è quello di coprire, bensì di garantire una maggiore indipendenza di giudizio, senza i facili condizionamenti del contesto locale.

Ma tant'è, il filmato è impegnato a trasmettere al grande pubblico una falsa immagine di Chiesa, scambiando la doverosa segretezza come non intervento e mancata punizione. Se condurre una causa giudiziale, in modo da evitare lo scandalo, non è un dovere questi pseudo-informatori, per la Chiesa lo è, e a questa procedura intende attenersi.

¹ Pubblicato in *Famiglia Cristiana* (2007)22, p. 138.

Con questo non s'intende ignorare che, in alcuni casi, ci sono stati ritardi a intervenire; a volte il provvedimento preso è risultato inefficace, si è fatto forse eccessivo affidamento sulle promesse, anche sincere, di persone malate o gravemente disturbate.

Un efficace contrasto a tali crimini esige un impegno riparatore: ascoltare le vittime e curare le loro ferite; assicurare il giusto processo al sacerdote o religioso coinvolto; ristabilire la fiducia nella comunità. Sull'argomento si sono pronunciati Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. «La gente deve sapere», avvertiva Giovanni Paolo II, «che nel sacerdozio e nella vita religiosa non c'è posto per chi potrebbe far del male ai giovani». La Chiesa, ha dichiarato il segretario della Cei Giuseppe Betori, «sta dalla parte delle vittime, agisce con la prevenzione e collabora con le istituzioni nei procedimenti civili e penali».